

**GRANDI OPERE**

Bonfanti: «Parere che detta condizioni pesanti ma non impedisce il lavoro. Possibile un ricorso». La Rete: «Ora battaglia perché venga rispettato il voto del consiglio»

La giunta invece rivendica il risultato. Il sindaco Ianeselli: «È un punto fermo importante. Ora lavoreremo per l'attivazione dell'osservatorio su sicurezza e ambiente»

# I comitati: «Bypass, Comune ignorato»

## Palazzo Thun: «I cameroni? In Conferenza dei servizi»

**CHIARA ZOMER**

Il giorno dopo il via libera del ministero per la transizione ecologica del progetto di fattibilità le reazioni non potrebbero essere più diverse, tra palazzo Geremia e i comitati no Tav. Soddisfazione e rivendicazione del lavoro fatto, da una parte. Delusione, ma anche accuse dall'altra. Al centro della querelle, tre questioni che non rientrano nelle condizioni poste dal Mite per il via libera: l'inserimento dei cameroni - la predisposizione cioè di una sorta di incrocio sotto San Donà, che permetterà in un futuro di realizzare un collegamento diretto verso nord, per i convogli che non debbano fermarsi all'interporto - il progetto pilota sui terreni inquinati e il prolungamento dell'interramento della galleria verso nord. Il parere del Mite non ne fa cenno, le 10 condizioni a cui il parere favorevole è condizionato riguardano altri temi. Secondo i comitati, la dimostrazione che dal municipio non c'è stata un'azione sufficientemente incisiva su Rfi. A parere del palazzo, al contrario, questo aspetto nulla significa, perché delle modifiche progettuali deve occuparsi la conferenza dei servizi. Insomma, due film decisamente diversi.

La certezza è che il Mite ha dato parere favorevole subordinato a 10 condizioni, che hanno a che fare sostanzialmen-

te con la necessità di rifare il monitoraggio sia acustico che per le vibrazioni, l'obbligo di gestire tutti i terreni di Trento nord come inquinati - quindi anche sotto i binari - pone un limite agli additivi da usare per lo scavo in galleria, chiede che i lavori non pregiudichino progetti di bonifica a Trento nord. «Le condizioni poste dalla Commissione tecnica copiano pressoché totalmente quanto scritto da Appa nella determina allegata alla delibera provinciale - osserva il comitato No Tav relativamente ai terreni di Trento nord - si tratta di una condizione che potrebbe determinare un sensibilissimo aumento dei costi dell'opera, tale da renderne non semplice la realizzazione». E ancora, passando da rumori e vibrazioni: «In complesso il parere della Commissione appartiene a quel cerchiobottismo tipico di chi si accorge che l'opera produrrà pesantissime criticità per la città, impatta con la bonifica, mentre per altro verso costituisce un affare di enormi proporzioni e quindi detta condizioni pesanti per la sua realizzazione ma formalmente non la impedisce». Ma Elio Bonfanti promette battaglia: «Sul parere del ministero della Cultura che permette i cantieri vicino a villa Bortolazzi, valutiamo il ricorso, quando non l'esposto alla magistratura, è in violazione di legge».

Sulla stessa linea la Rete dei cittadini: «Inaccettabile che le cose siano andate così. Il Comune se ha mandato le carte,



Una panoramica dell'area che sarà coinvolta dai lavori per la galleria del bypass ferroviario

lo ha fatto in modo non efficace - sbotta Paolo Zadra - basti pensare che in tutti i documenti non sono citate le prescrizioni del Comune. Il fatto gravissimo è che quando l'assessore Facchin ha visto che il progetto di Rfi non prevedeva le integrazioni chieste dal consiglio comunale, avrebbe dovuto dare parere negativo». E adesso? «Adesso dovremo andare nel dettaglio. La nostra battaglia sarà ora perché assessore competente e sindaco onorino il deliberato del consiglio e di eventuali consigli straordinari». E nell'aria c'è l'iniziativa del consi-

gliere Andrea Maschio per chiedere una seduta straordinaria. In Comune, come detto, rivendicano il lavoro fatto: «Ora lavoreremo per l'attivazione dell'osservatorio per l'ambiente e la sicurezza del lavoro perché, vista la complessità dell'opera, riteniamo importante che in ogni fase sia garantita la sorveglianza dal punto di vista ambientale sia per quanto riguarda il rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro». Dal punto di vista ambientale, rivendica, «riprendono sostanzialmente e in modo più generale le prescrizio-

**PROTESTA**

L'ipotesi è un corteo contro il ministro Giovannini

C'è chi evidenzia il proprio dissenso a parole, e chi si sta organizzando, per mettere in atto qualche azione un po' più rumorosa. Sabato prossimo in città è atteso il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini. In quell'occasione il Sindacato di Base multicategoriale e la Confederazione unitaria di Base stanno organizzando un corteo di protesta che si propone di arrivare fino al Sociale, dove Giovannini sarà ospite: «Vogliamo che i soldi del Pnrr siano destinati alla bonifica delle aree inquinate di Trento Nord, ad incentivare la sanità, la scuola ed i trasporti pubblici, ad aumentare salari e stato sociale, non a distruggere la nostra città con un'opera inutile».

ni riportate nella deliberazione 25 del consiglio comunale». E quanto ai cameroni, al progetto pilota e al prolungamento della galleria, ora non inserite nelle prescrizioni, palazzo Thun osserva che «non è una dimenticanza e neppure un'omissione derivante da presunti mancati invii di documentazione. Queste prescrizioni sono state sottoposte all'attenzione della conferenza dei servizi che si è aperta il 15 marzo scorso». Li convogliarono, dice il municipio, tutte le osservazioni. Li si farà sintesi.